

## I.

ORAZIONE DI P. P. VERGERIO A FRANCESCO NOVELLO DA CARRARA  
IN DIFESA DI BARTOLOMEO CERMISONE <sup>(a)</sup> (1).

[B, c. 72; Vat. Ottobon. Lat. 1223, c. 109 (O); Ra, c. 22].

5 **M**ULTA michi verba facienda essent pro impetranda venia, mitissime princeps <sup>(b)</sup>, nisi te et natura et moribus, ut ex preclaris facinoribus tuis compertum habeo, clementem mansuetumque

Padova,  
1390-2.

(a) B P. P. V. Francisco Iuniori de Cararia Principi s. d. O Oratio Petripauli Vergerii de Iustinopolo (sic) pro Cermusone ad Illustrissimum principem Franciscum Iuniorem de Carraria, e poi, sempre con lettere maiuscole Completa sed Inemendata. Queste tre parole però suonavano dapprima Incompleta et Inemendata, giacchè le lettere IN di Incompleta sono state cancellate con una lineetta, e la parola ER è stata cambiata in SED Ra P. P. Vergerii Iustinopolitani pro fortissimo viro Cermisone patavino ad Ill.<sup>mum</sup> principem Franciscum Iuniorem de Carraria acta feliciter oratio. (b) O dà M. P.

(1) Condottiere valentissimo e famigliare di Francesco il Vecchio da Carrara, Bartolomeo di Antonio Cermisone, parmigiano, il cui nome comparisce nei *Monumenti* per la prima volta nel 1376, e nella *Cronaca* dei GATARI nel 1379, dopo aver comandato la fanteria Carrarese a Castalbardo ed a Castagnaro, s'era guadagnato la fiducia del vecchio suo signore a tal punto che questi, essendo in procinto di ritirarsi a Treviso dopo la sua abdicazione a favore del figlio, diede a lui l'ordine di far armare la guardia e aver « custodia alla piazza ». Giurò poi, il Cermisone, fedeltà nelle mani di Francesco Novello, innanzi che questi si recasse da Gian Galeazzo Visconti a Pavia, e, secondochè narra ANDREA

GATARI (op. cit., p. 334), ebbe a dirgli: « se voi credeste a me, prima che partiste di qua, ne fareste appiccare sino a venti di questi traditori quali non vedono l'ora che siete fuori di questa città; e se voi mi lasciate fare, io farò tale beccaria che staranno al segno ». Senonchè, partito che fu Francesco Novello, dichiarandosi vinto mentre si poteva ancora difendere la città, il Cermisone ben tosto si piegò al nuovo dominio visconteo, come risulta pure dalla lettera scritta da Gian Galeazzo, in data del 14 agosto 1389 da Pavia: « quod quicumque Paduani volentes ius aliquod petere in possessionibus quos tenet Zermisonus de Parma emptis per ipsum a dominis Francisco seniore et Francisco iuniore